

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Oggi resi noti i nomi degli uccisori di Tobagi

Oggi a mezzogiorno la Procura di Milano farà conoscere i nomi degli assassini di Walter Tobagi. Il procuratore Gresti, confermando che sono stati arrestati tutti gli elementi della « Brigata 28 Marzo », ieri sera ha chiesto « ancora qualche ora » di silenzio sui particolari dell'operazione giudiziaria, che dovrebbe avere altri sviluppi. A PAGINA 5

Dal Nord al Sud pieno successo della giornata generale di lotta

In dieci milioni hanno scioperato

Controparte di Agnelli è adesso tutto il mondo del lavoro

Grandi manifestazioni in tutte le città e in particolare a Milano, Roma, Bologna, Firenze, Napoli, in Basilicata, in Puglia, in Sicilia - Un monito al governo in formazione - Un forte impegno per la sottoscrizione e nella vigilanza - Tenere unite le forze lavoratrici e rinsaldare le alleanze

ROMA — Lo sciopero generale è pienamente riuscito. Nelle fabbriche, le astensioni sono state altissime, al nord come nel Mezzogiorno. Un po' meno negli uffici statali (il 50%) e nel commercio, anche se i grandi magazzini sono rimasti chiusi. In tutte le città, decine e decine di migliaia di lavoratori sono scesi in piazza. Di Torino raccontiamo qui a fianco. Cinque cortei a Milano sono confluiti in piazza del Duomo. Tre cortei sono sfilati a Bologna. A Roma da tempo non si vedeva tanta gente ai comizi sindacali. Trentamila si sono riuniti in piazza della Signora. Fortissima la manifestazione di Genova. Molto bene anche a Napoli — nonostante una pioggia torrenziale — come ad Aversa, a Salerno, ad Avellino e a Potenza, nonostante la Basilicata fosse al suo secondo sciopero in poche settimane. A Termini Imerese si è tenuta la più grossa manifestazione mai organizzata. Ma significativi cortei si sono svolti anche a Bari, a Cosenza, a Reggio Calabria. Il sud, dunque, ha risposto e non era affatto scontato.

Bisogna essere consapevoli che ieri, in Italia, si è vissuta una giornata sulla quale tutti dovrebbero riflettere. Milioni di uomini hanno scioperato sapendo bene che da questa lotta non otterranno nessun aumento salariale; anzi, hanno perduto 4 ore di paga che vanno ad aggiungersi alle migliaia di lire che stanno sottoscrivendo per la lotta alla Fiat. E' un grande fatto politico e ideale. La gente è pronta a battersi per difendere quei diritti e quelle libertà conquistate in un decennio; per sbarrare la strada ad una manovra autoritaria, ad un tentativo di tornare ai tempi in cui il padrone poteva fare quel che voleva.

« Chi aveva sperato che lo sciopero rivelasse i sintomi dell'isolamento dei lavoratori della Fiat e dei metalmeccanici, è servito », ha commentato la FLM. E' giusta ma si può aggiungere che ieri si è visto ancora una volta in campo quel mondo del lavoro che sa porsi come punto di riferimento fondamentale in tutti i momenti decisivi nella vita di questo paese. E la battaglia Fiat è, appunto, uno di essi.

Lo sciopero ha lanciato anche un messaggio politico. Carniti lo ha spiegato con efficacia: « Lanciamo un monito al governo che si sta formando, perché non sia una colorita "dépendance" della famiglia Agnelli. Nello stesso tempo, esortiamo le forze politiche alla concretezza, perché sappiano ridare alla politica significati percepibili, offrendo soluzioni per la crisi che sbarrano la strada a propositi di rivincita e restaurazione, al di là di operazioni di bassa cucina parlamentare ».

Il sindacato, che pur sta vivendo un momento difficile, di acuto confronto sulle strade da seguire, ha dato prova di « una capacità di azione unitaria che sembrava incrinata » — come ha sottolineato Lama. E questo richiamo all'unità vale anche per oggi, per domani, per come proseguire la lotta alla Fiat, evitando lacerazioni. « Dobbiamo impedire — ha aggiunto il segretario generale della CGIL — che la manovra di divisione messa in atto dal padrone raggiunga i suoi obiettivi. Anche i capi sono lavoratori e occorre aprire un dialogo ».

I prossimi giorni sono molto importanti. Benvenuto ha detto che si teme che nella notte tra domenica e lunedì la Fiat possa organizzare una grande provocazione. Bisogna, dunque, rafforzare la vigilanza. Si è poi saputo che l'azienda ha intenzione di mobilitare le forze che ancora riesce a influenzare per contrapporre ai sindacati. Per martedì ha annunciato un concentramento in un teatro torinese e un corteo fino al comune. Ma il fatto è che ieri, nelle piazze, la Fiat era isolata. Insieme agli operai c'erano i comuni, i rappresentanti delle regioni, tutte le forze politiche democratiche al di là delle loro divisioni.

La sfida, dunque, si svolge più che mai sul terreno delle alleanze. Chi più aggrega vinca. Già oggi, particolare importanza assume la iniziativa nazionale dei giovani a Torino. E' stato annunciato inoltre, che se non ci sarà una svolta, il sindacato organizzerà una grande manifestazione a Roma. Dalla giornata di ieri è venuta una iniezione di fiducia che consente di affrontare meglio le dure prove che non mancheranno.



TORINO — Uno scorcio della grande manifestazione con Giorgio Benvenuto davanti a Mirafiori

Via libera a Forlani dalle direzioni di PSI, PSDI e PRI

Governo a quattro. Con quale politica?

Questa mattina il presidente incaricato si incontra con Berlinguer - Poi riunirà i quattro partiti governativi - Incerto il PLI se dare o no l'appoggio esterno - Intervista di Andreotti - Napolitano: che cosa può significare un'opposizione diversa

ROMA — « Si va verso un quadripartito ». Così ha dichiarato Bettino Craxi dopo la riunione della Direzione socialista, che a maggioranza ha votato un documento della segreteria con il quale viene dato il « via » al tentativo di Forlani di costituire il governo. Anche i socialdemocratici e i repubblicani hanno dal canto loro approvato la proposta di entrare a far parte del governo a quattro. I liberali decideranno domani se appoggiare o meno il governo senza però farne parte.

All'inizio di questa seconda fase della crisi, Forlani avrà questa mattina a Montecitorio un incontro con la delegazione del PCI. Subito dopo, nel pomeriggio, riunirà per la prima volta i rappresentanti di tutti i partiti che dovrebbero entrare nel nuovo governo: DC, PSI, PSDI e PRI. La discussione ora ri-

guarda il programma, e in particolare gli impegni più immediati (a partire dal « nodo » Fiat), oltre alla struttura del governo. Su alcuni punti-chiave si tratta di verificare se, e in che cosa, il nuovo governo vorrà differenziarsi dal vecchio. Siamo alla prova dei fatti.

Il travaglio interno ai partiti governativi che ha portato alla formula quadripartita (con la possibile aggiunta del PLI nella maggioranza) ha intanto avuto il risultato di mettere in evidenza alcune novità che riguardano il quadro delle forze politiche: nella DC — nel momento stesso di prendere una decisione sulla soluzione della crisi — si è avviato un processo di isolamento dell'ala più ultranzista del « preambolo »; nel PSI il contrasto tra la maggioranza craxiana e le sinistre è diventato più teso, specialmente dopo il « patto » con i social-

Migliorate le condizioni di Luigi Longo

ROMA — Le condizioni del compagno Luigi Longo, dopo lo scompartimento di cuore che aveva fatto sorgere gravi preoccupazioni per la sua vita, sono nettamente migliorate nella giornata di ieri. Egli ha reagito positivamente alle terapie intensive adottate dall'equipe di medici, diretta dal prof. Mario Spallone, che lo assiste continuamente. Ieri si sono recati in clinica il Presidente della Repubblica Sandro Pertini, che ha chiesto di essere tenuto al corrente dell'andamento della malattia di Luigi Longo; il compagno Enrico Berlinguer e Nilda Jotti, presidente della Camera.

Nomine RAI: sciopero ieri al TG2

I giornalisti del TG2 hanno scioperato ieri sera per protestare contro i metodi seguiti dal consiglio di amministrazione della RAI per la nomina dei nuovi direttori e per la mancanza di trasparenza nella scelta dei motivi che hanno portato alla destituzione di Andrea Barbato. La decisione è stata presa all'unanimità ieri mattina, nel corso di un'assemblea. I motivi della protesta sono stati spiegati in un documento che un rappresentante del comitato di redazione — Umberto Segato — ha letto ieri sera all'indizio del breve notiziario che ha sostituito la normale edizione di « TG2 studio aperto ». A PAG. 2

OGGI che il cielo ce lo conservi

C'è una vecchia canzone che ricorda Misa della quale ricordiamo soltanto le battute finali: « Beh, che c'è? ». Ci piace molto, e l'abbiamo ricordata ieri leggendo sulla maggior parte dei fogli di informazione (solitamente anticomunisti dichiarati) i resoconti della Direzione democristiana di Montecitorio. Non vi stupite se non vi sia successo quasi nulla o che quanto vi è accaduto sia la cosa più prevedibile e naturale del mondo. Una grossa e vistosa vittoria delle sinistre sciocrocitate e il riconoscimento unanime (con la eccezione di Donat Cattin, per fortuna) della necessità di ascoltare con rinnovata attenzione i comunisti. Su questi punti Piccoli e Forlani, Bisaglia e Fanfani, Gava e, naturalmente, gli onorevoli si sono trovati perfettamente d'accordo. « Beh, che c'è? ». C'è che ancora una volta, a denti stretti e con uno stile da finiti toniti, si conviene che dai comunisti non si può imparare nulla; e voi non potete credere come in casi simili ci sia pressione l'ostinata posizione di Donat Cattin: la consideriamo una garanzia politica, culturale e umana. Crediamo che sarebbe un gran brutto giorno per noi, se in questi casi ci accadesse di leggere che il capofila di « Forme Nuove » si pone in una posizione a noi non ostile. Nei confronti di questo noi non siamo degli acattolici conservatori: lo vogliamo com'è, volgare come in ogni occasione si rivela: ci sta a cuore il suo linguaggio, il suo gesto, la sua rabbia, nella misura in cui se siamo le mille miglia lontani e non ci dispiace che, per segni finora non espliciti, della sua natura infernale si vedano accorpando anche i suoi amici. Ha già fatto carriera all'indietro e non crediate che ciò sia avvenuto per colpa non sua, come quella di esser padre di un figlio che non si è subito appropriato della sua disgrazia per accantonarlo. Donat Cattin è un uomo che non c'è chi se ne dia. Ancora una volta i comunisti lo mantengono: se non avesse ancora da prendersela con noi, non sono più lo ascolterebbe. Ci pare difficile sostenere che la direzione democristiana di governo sia stata la conferma di quanto i comunisti hanno detto da sempre: che essi sono indispensabili al governo e soprattutto al Paese. Lo ha dovuto ammettere persino Spadolini dicendo da sempre: che essi sono indispensabili al governo e soprattutto al Paese. Lo ha dovuto ammettere perché Spadolini del quale leggiamo che in un secondo tempo ha fatto circolare una dichiarazione e gelida. Spadolini nel circolo: era il solo luogo dove non lo stesso ancora trovato.

Partecipante

Distrutta all'80% la città di El Asnam a 250 chilometri dalla capitale

Migliaia di morti per un terremoto in Algeria

Tutto il paese mobilitato - Profondi crepacci nel terreno - Nella stessa zona nel '54 si ebbero 1600 vittime e 15 mila feriti

ALGERI — Un terremoto che dalle prime notizie appare di proporzioni disastrose e che avrebbe provocato — secondo le prime notizie — migliaia di vittime ha colpito ieri la città di El Asnam (ex-Orléansville), a 250 km. a ovest di Algeri, distruggendola all'ottanta per cento, secondo quanto ha riferito la radio ufficiale algerina. La scossa è avvenuta alle 13.30 (ora locale, coincidente con quella italiana) ed è stata di intensità superiore al settimo grado della scala Richter. L'agenzia algerina parla di « gravissimi danni umani e materiali ». Le comunicazioni con la zona colpita sono interrotte; il presidente algerino Bendjedid Chadli ha impartito le necessarie istruzioni per mobilitare tutte le energie nazionali al fine di far fronte alle conseguenze del sisma. La scossa tellurica — seguita da una seconda di minore intensità alle 16.40 — è stata avvertita in un vasto raggio ed in particolare nelle città di Algeri e Orano, dove ha causato molto panico ma nessun danno. Tutti gli istituti sismologici europei, da Messina a Strasburgo e ad Uppsala, l'hanno registrata valutandone l'intensità a 7,5 gradi della scala Richter. La città di El Asnam, epicentro del sisma, si trova come si è detto a 250 km.

dalla capitale: è una città industriale e commerciale di rilevante importanza, con una popolazione di 125 mila abitanti. Il 9 settembre 1954 El Asnam fu già sconvolta da un disastroso terremoto, che provocò oltre 1.600 morti, 15 mila feriti e più di 300 mila senza tetto. Il sisma di ieri è avvenuto alle 13.30. Ad Algeri e ad Orano migliaia di persone si sono riversate nelle strade in preda al panico. Con El Asnam le comunicazioni si sono subito interrotte e si è avvertita la sensazione — anche per il precedente del 1954 — che fosse accaduto qualcosa di molto grave.

Si è messa subito in moto la macchina soccorsi. I ministri dell'Interno, della sanità e dell'urbanistica sono partiti alla volta della zona colpita, mentre venivano mobilitate le forze militari, di polizia e della Mezzaluna rossa (equivalente alla Croce Rossa). Quando cominciarono finalmente ad arrivare le prime notizie — che sono tuttora imprecise e frammentarie — da El Asnam le previsioni e i timori venivano purtroppo confermati. Poco dopo le 18 infatti la radio dava l'annuncio che si è detto in principio, relativo alla distruzione dell'ottanta per cento della città, il che fa pensare che il bilancio in vite umane sia assai pesante. Subito dopo l'emittente lanciava un appello a tutti i quadri dell'esercito, della polizia e del partito FLN a raggiungere i loro posti su tutto il territorio nazionale. Il governo si è riunito in seduta straordinaria sotto la direzione del presidente Chadli. E' stato già proclamato anche un lutto nazionale di sette giorni. Secondo le ultime notizie vittime e danni gravi si sarebbero avuti nelle campagne di El Asnam e nella stessa Orano. Si tratta di zone densamente popolate.